PER SAPERNE DI PIÙ
www.trapianti.ministerosalute.it
www.adisco.it
www.netcord.org

Le banche pubbliche

18 le banche pubbliche di sangue di cordone ombelicale in Italia

200 gli ospedali dove è possibile raccogliere il sangue

37 mila le sacche di sangue di cordone ombelicale conservate in totale

Le banche private

Sono tutte all'estero, perché in Italia la normativa non le prevede

Il costo è in media di

2 mila euro più **150-200** euro l'anno

Il confronto (dati 2007)

570 mila i bambini nati in Italia

2.500 le donazioni nelle banche pubbliche

quasi **10** mila le donazioni all'estero nelle banche private

Come avviene la raccolta
La raccolta avviene in sala parto, se ne occupa un'ostetrica specializzata

Dopo il **taglio del cordone**, con un ago si aspira il sangue che è rimasto dentro

Il sangue viene raccolto in una sacca di **100-130** cc e sottoposto alle analisi

Dopo essere stata "etichettata", la sacca viene **conservata in congelatore**

A cosa serve il cordone ombelicale

Il sangue del cordone ombelicale è ricco di cellule staminali

Queste staminali hanno il potere di **formare nuove cellule** del sangue

Quando una persona si ammala di leucemia, si cerca in genere di procedere **a un trapianto di midollo**

Ma solo **una persona su quattro** in genere ha un **donatore in famiglia**

Se manca il donatore, si può seguire la strada **del trapianto di sangue da cordone**, che è in grado di generare nuove cellule del sangue prive della malattia

"Cordone ombelicale, attenti ai mercanti"

Sempre più donazioni alle banche private solo per uso personale. I medici: serve a poco

(segue dalla prima pagina)

ELENA DUSI

L'ULTIMA occasione di polemica è la nuova ordinanza del ministero della Salute, che reitera la possibilità di spedire all'estero il sangue del cordone ombelicale. Solo nelle banche private straniere è possibile infatti avere la garanzia che il sangue donato verrà usato esclusivamente per il proprio figlio. Nelle strutture pubbliche (18 nel nostro paese) la sacca di cellule staminali sarà messa a disposizione di chi ne ha bisogno e più si avvicina ai criteri di compatibilità per il trapianto. Una "donazione solidaristica" che non sembra godere di grande favore nel nostro paese.

Su 560mila bambini che nascono ogni anno in Italia, 2.623 coppie di genitori nel 2007 hanno deciso di destinare il cordone a una banca pubblica. Sui dati delle private non c'è altrettanta certezza. «Al ministero della Salute - spiega Simonetta Pupella del Centro nazionale sangue - arrivano circa 700 richieste al mese per il trasferimento delle sacche all'estero. E il ministero non ha particolari motivi per rifiutare. Rispetto agli anni precedenti, l'andamento è sicuramente in aumento».

Polemiche dopo la nuova ordinanza del ministero. "Le autologhe preda del marketing"

La donazione autologa (cioè riservata al proprio bambino) passa spesso attraverso aziende di intermediazione che si occupano di spedire le sacche all'estero. Il costo iniziale oscilla intorno ai 1000-2000 euro, cui si aggiunge una quota annuale di 100-200 euro. In alcuni casi, come a San Marino, i genitori stipulano il contratto direttamente con la banca. «I soldi comprano ogni cosa - commenta amara Carolina Sciomer, presidentessa dell'Adisco, Associazione donatrici italiane di sangue di cordone ombelicale. «Siamo al punto in cui i nonni regalano ai nipoti il sangue del cordone invece della catenina».

A giustificare la delusione dei "donatori solidali" ci sono le indicazioni delle società scientifiche internazionali. «Tutte le associazioni di medici sono contrarie a questo tipo di scelta» spiega William Arcese che insegna ematologia all'università di Tor Vergata e dirige l'unità di trapianto delle cellule staminali nel Policlinico romano. «Dei cordoni donati, solo il 35-40% supera i controlli di qualità. E solo il 3% delle sacche congelate viene usato per un trapianto nei 10 anni successivi. I genitori in caso di bisogno hanno il 97% delle probabilità di ritrovare le staminali del figlio». Queste cellule sono utilizzabili per curare le malattie del sangue di tipo neoplastico. «Tutte le promesse che fanno leva sul futuro della scienza - sostiene Arcese - sono pure strategie di marketing».

All'aggressività dei privati, il sistema sanitario pubblico non oppone dati lusinghieri. «Non rubiamo spazio alla solidarietà. Semplicemente, riceviamo donazioni di cordoni che finirebbero per essere buttati» spiega Giuseppe Mucci, amministratore delegato del Bioscience Institute di San Marino (non una società di intermediazione, ma una banca vera e propria). Gli ospedali dove è possibile raccogliere il sangue del cordone sono solo 200 in Italia. Le banche pubbliche non coprono neanche tutte le regioni. E la Lombardia a fine febbraio ha lanciato una campagna per cercare di aumentare le donazioni alle strutture pubbliche. «La conservazione autologa - dichiarò in quell'occasione l'exministro della Salute Girolamo Sirchia - costa e non ha un'efficacia dimostrata. Illudere così la gente è un reato».

I precedenti tra i vip

STEFANIA ROCCA
Ha conservato a San Marino il sangue del cordone ombelicale del figlio Leone Ariele, nato nel 2007

SONIA RAULE
Lei e il marito Franco Tatò già nel 2002 hanno deciso di fare questo "regalo" alla loro unica figlia, Carolina

AMBRA ANGIOLINI
L'attrice e il compagno Francesco Renga hanno fatto questa scelta per i figli Jolanda e Leonardo

SUSANNA BIONDO
La moglie di Fiorello, quando ha partorito Angelica, ha voluto procedere alla conservazione

FEDERICA FONTANA
Quando è nato il suo primo figlio Noè, nel 2007, la giovane showgirl ha optato per questa pratica

JUSTINE MATTERA
Il 22 agosto 2007 quando è nato Vincent l'attrice ha deciso di far conservare il sangue del suo cordone

L'intervista

La conduttrice Federica Panicucci

"Situazione assurda per oscurantismo e carenza di fondi"

MILANO — Federica Panicucci, conduttrice radiotelevisiva, in Italia è tra le pioniere della raccolta autologa.

Qual è stata la sua esperienza?

«Il sangue del cordone ombelicale dei miei figli è conservato in una banca del sangue di Boston e in una di San Marino. Ho sempre pensato che fosse importante conservarlo perché potrebbe essere utilizzato in futuro per curare eventuali malattie dei miei figli».

E come giudica la situazione qui in Italia?

«Assurda! Sono amareggiata e arrabbiata. Quello che non tutti sanno è che la legislazione italiana consente di conservare il sangue del cordone ombelicale in caso di malattie genetiche in famiglia e in caso di malattie del bambino. In questi casi l'utilizzazione di cellule staminali a fine terapeutici è autorizzata. Ma non viene presa in considerazione la possibilità che alcune malattie, oggi assenti, potrebbero manifestarsi in futuro».

IN RADIO E TV
Federica Panicucci con il dg Fargetta ha avuto due figli: Sonia e Mattia

A cosa attribuisce questa contraddizione?

«In primo luogo, a un oscurantismo culturale che, in Italia, riguarda tutta la questione della ricerca sulle staminali. In secondo luogo, il problema ha a che fare con le risorse finanziarie. Ogni anno il 98 per cento dei cordoni ombelicali dei neonati viene distrutto. Si tratta di un patrimonio genetico insostituibile. Ma le Regioni non hanno fondi per aprire banche del sangue. E i legislatori legittimano questa carenza sostenendo che la conservazione del sangue del cordone ombelicale non serve a niente»